**Istituto Salesiano**
**S. Ambrogio**
*Milano*

# Sig. Fiorino Visentin

**Salesiano Coadiutore**

Postioma di Paese (TV) 25/01/1932
Milano 28/11/2020

Carissimi confratelli,

sabato 28 di novembre, appena terminato il pranzo in comunità, qualcuno avvisa i confratelli che, sulla scala che porta al cortile, il Sig. Fiorino giace disteso a terra, non dà segni di vita e una macchia di sangue bagna il pianerottolo. Era appena uscito dalla sala da pranzo, dopo aver preso il caffè con noi. Viene immediatamente chiamata l'ambulanza e disposto il ricovero all'ospedale Niguarda. I medici purtroppo non lasciano speranze. Dicono che per lui si avvicina il traguardo. Alle prime luci dell'alba della domenica

29 novembre ci raggiunge la notizia della sua morte. Aveva 88 anni di età e 68 di professione religiosa.
Per noi consacrati la morte non dovrebbe essere motivo di turbamento. Quando abbiamo deciso di seguirlo, il Signore ci ha avvertito: *"Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"* (Mc 8,34), *dove "prendere la croce"* significa essere disposti, come il Maestro, a far dono della nostra vita ogni giorno. Ciò che ha caratterizzato la vita di Gesù deve caratterizzare anche la nostra vita.
D'altra parte, seguendo il Signore, ci viene assicurato molto di più: che la morte potrà sì portarci via molte cose, ma niente di quello che Gesù ci ha promesso. Non ci ha promesso infatti ricchezze o successi, Gesù non ci ha illuso con prospettive di carriera, non ha steso tappeti rossi sotto i nostri piedi.
La morte ci può portare via tutto, ma non Lui; ci impedisce ogni esperienza, ma non il rapporto e l'amicizia profonda con Lui; per questo non dovremmo turbarci.
Paradossalmente la morte non fa che portare a compimento il cammino di fede iniziato da molti anni. Possiamo a ragione dire con San Paolo: *"Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno… ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo."* (Fil 1,21.23)

**Postioma di Pase (TV)**
La storia della nostra famiglia è la storia di coloro che ci hanno generato alla vita. Anche gli Evangelisti Matteo e Luca descrivono l'albero genealogico di Gesù.
Il Sig. Fiorino era nato a Postioma di Paese (TV) il 25 gennaio del 1932, giorno in cui la chiesa celebra la Conversione di San Paolo Apostolo, da Giovanni Visentin e Angela Condotta. La mamma e il papà sono due persone con una fede solida; a loro per primi è rivolto il nostro pensiero pieno di gratitudine per aver donato un figlio al Signore nella Congregazione Salesiana.
Fiorino confidava agli amici di essere stato in prigione una notte ancor prima di nascere. Il Sindaco del paese aveva emanato un'ordinanza che imponeva il pagamento di un dazio. La mamma, incinta, aveva risposto seccata che suo marito era assente per alcuni giorni e che sarebbe stato necessario aspettare il suo ritorno. Il tono risoluto della mamma fu tale che le autorità cominciarono a preoccuparsi e presero la decisione di

imprigionarla per una notte. Fu rilasciata solo per l'intervento del parroco del paese. Fu così che, quando da chierichetto invitava i compagni a comportarsi bene, si sentì dire: *"zitto tu! Sei stato in prigione ancor prima di nascere!"*
Il legame con la sua famiglia rimane forte tutta la vita. È un legame profondo di affetto e riconoscenza. Fiorino si fa presente spesso: a volte sostiene, a volte incoraggia. Voleva molto bene ai suoi nipoti, presenti con frequenti telefonate e richieste di informazioni sullo zio. Per questo, ora che ci ha lasciato, hanno scelto di averlo per sempre vicino, sepolto nella tomba di famiglia, là dove riposano anche tutti i suoi famigliari.

**Affascinato da don Bosco**
Durante un pellegrinaggio al Santuario di Monte Berico, organizzato dalla parrocchia, Fiorino sentì per la prima volta la gente cantare un celebre inno ormai poco usato:

*"Vorrei essere un fiore, un fiore dell'altar*
*perché sul tuo bel cuore potessi riposar.*
*O fior del ciel, Maria, col Figlio tuo divin*
*deh! fa' che'io sempre sia un fior del tuo giardin."*

"È stato il primo momento in cui ho pensato di farmi religioso" scriveva sul suo diario.
Fiorino conosce il Salesiani di Mogliano Veneto e attraverso di loro incontra don Bosco. Rimane affascinato dal Santo dei giovani. Nelle scelte di vita era deciso e senza ripensamenti.
Ai giovani spesso ha ricordato che la vita è bella e non deve essere uccisa anzitempo dalla noia; la vita è chiamata a scelte definitive. Trascorre un anno a Bologna come aspirante e nel 1951 entra nel noviziato salesiano di Montodine (CR) dove emetterà la sua prima professione religiosa il 15 agosto del 1952.
La sua prima destinazione, dopo la professione religiosa, è stata l'opera salesiana di Pavia (1952-1965), di cui conserverà un ricordo incancellabile. La porterà sempre nel cuore.
Vi giungeva giovane ed entusiasta. Tutti lo ricordano impegnato ad animare l'oratorio e anche la liturgia. Era dotato di una voce chiara e intonata. Il Vescovo della città, Mons. Carlo Allorio, lo volle come suo cerimoniere

perché lo accompagnasse nelle sue visite pastorali in Diocesi. Lo accompagnerà anche in Svizzera e in altre regioni d'Italia. Generazioni di ragazzi lo ricordano come educatore amorevole e deciso.
Fu poi all'oratorio in Via Rovigno a Milano, a Ferrara, aiuto economo a Bologna Beata Vergine di San Luca, Castel de Britti (BO), Varese, economo a Como e infine aiuto economo nella casa di Milano Sant'Ambrogio.

**Salesiano accogliente e cordiale**

Tutti lo ricordano come un uomo cordiale e accogliente, attento alle persone e sempre disponibile nei confronti dei confratelli e dei ragazzi.
Sapeva accogliere con disponibilità e finezza. Fiorino era un vero signore: nel tratto, nei gesti, nell'accoglienza.
Così si esprimeva nella liturgia funebre il Direttore don Renato Previtali: "Nella casa salesiana ci sono tante necessità che si riferiscono alla quotidianità della gestione, necessità a cui pochi pensano e che sono per nulla gratificanti, ma assolutamente necessarie per il buon andamento della comunità: tu Fiorino, anche per gli incarichi che l'obbedienza ti aveva affidato, le hai compiute tutte con semplicità, serenità e generoso senso di servizio. Hai ricoperto il ruolo che nelle nostre case salesiane era affidato al salesiano che veniva chiamato provveditore, ma ti sei adeguato a fare il cantiniere, il guardarobiere, il portinaio, l'autista, l'addetto all'accoglienza; come economo hai coordinato anche il personale di servizio, che ai tempi era gestito direttamente da noi. Ma soprattutto, negli ultimi anni sei stato sacrista: hai amato l'ordine, la pulizia, la dignità della cappella della comunità. Amante dei fiori, provvedevi che ce ne fossero sempre di belli e per questo li coltivavi nella tua serra personale di cui ero geloso custode."
In comunità era sempre ottimista. Colpiva in lui la sua predilezione per i confratelli giovani. In loro vedeva il futuro della Congregazione. Qualcuno ha scritto che ciascuno di noi invecchia così come è vissuto.
Fiorino era invecchiato bene. Non ricordava mai il passato con nostalgia, ma leggeva sempre positivamente le nuove iniziative e sfide. Lo ricordo a Como negli anni in cui un incontenibile don Erino animava gli Esercizi Spirituali dei diciottenni. Fiorino, allora economo, lo accontentava in tutto: spostava banchi, nascondeva statue per far posto a icone, tagliava rami per ornare l'altare. Assecondava il giovane predicatore in tutto, rivoluzionando letteralmente la casa. Lo si vedeva ad ogni ora del

giorno inseguire don Erino come un valletto con piante e tovaglie. Un uomo *"giovane nel cuore"*.
A Milano Sant'Ambrogio, come aiuto economo, era preoccupato che tutti fossero sempre contenti: del vitto, della casa, del clima di famiglia. La sua finezza si esprimeva in modo particolare in alcune ricorrenze della comunità: i compleanni dei confratelli e le feste salesiane. Si preoccupava sempre che ci fosse il dolce e il vino adatto. Amava la casa salesiana e la sentiva sua. Voleva fosse curata, accogliente, una "famiglia". Anche con i collaboratori aveva costruito un rapporto di confidenza. La stima nei suoi confronti si è manifestata al suo funerale nella Basilica di Sant'Agostino: erano presenti moltissimi laici che lo ricordavano con affetto e riconoscenza.

**In dialogo con il Signore**
Dicono le nostre Costituzioni all'art. 95: *"Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il Salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato."*
Fiorino aveva la coscienza della centralità di Cristo nella sua vita di consacrato. Coltivava la preghiera personale in vari momenti della giornata. Era partecipe puntuale di quella comunitaria. Capitava spesso di vederlo pregare da solo alle prime luci dell'alba nella cappella della comunità.
È stato don Bosco il modello della sua vita. Modello nella pienezza della donazione e nella generosità del servizio. Si sentiva missionario e non funzionario. Un salesiano laico felice della sua vocazione. Uno dei tanti che hanno "consacrato" la loro vita, 24 ore su 24, per i giovani poveri e abbandonati e che hanno reso grande la Congregazione, nel lavoro umile e silenzioso.
Era profondamente legato a Maria, la Madre del Signore. È rimasto sempre affascinato dai Santuari Mariani: la Madonna del Bosco, la Madonna di Concesa e di Caravaggio. Lo accompagnava sempre il suo immancabile rosario. Fino alla fine ha conservato un'attenzione particolare alla liturgia, alla cura della cappella della comunità, preoccupato sempre che i fiori davanti al tabernacolo fossero freschi e dignitosi.
La liturgia doveva essere curata e solenne: il turibolo durante l'Adorazione Eucaristica, la casula bella nelle feste.
Dicono che un giorno un ragazzo ebbe a dire di don Bosco: *"se don Bosco è così buono, chissà come è buono il Signore"*. Anche di Fiorino potremmo

dire così. È stato un uomo buono, un segno dell'amore di Dio ai giovani. Nel suo Testamento Spirituale don Bosco ha rivolto queste parole ai suoi figli: *"io vi attendo tutti in paradiso."* (Scritti spirituali, vol. 2 pag. 274)
Don Bosco diceva: *"Se un Salesiano muore sul lavoro, la Congregazione ha riportato un grande trionfo."*
Il Signore lo avrà certamente trovato pronto.

*La comunità salesiana di Milano Sant'Ambrogio*

Milano, 31 gennaio 2021

## IL RICORDO AFFETTUOSO DEI NIPOTI

Zio Fiorino era da sempre e per tutti "lo zio".
Lo zio affettuoso, che sapeva scherzare e condividere momenti di gioiosi e tristi. Lo zio sereno e tranquillo, che quando tornava nella sua casa natia per visitare l'amatissimo fratello Carlo, era sempre una festa.
Aveva un animo semplice, buono, generoso e, facilmente, instaurava rapporti di amicizia e di fiducia con le persone.
Riusciva ad insegnare il catechismo senza fare lezione. Trasmetteva ciò in cui credeva più con i fatti che con le parole. Era uno zio che sapeva trasmettere il valore della forza, della disciplina e della costanza. Uno zio che aveva fatto una scelta impegnativa e, nelle tante comunità nelle quali ha operato, testimoniava con entusiasmo la sua fede incrollabile e sincera, ai ragazzi che incontrava.
Purtroppo gli ultimi anni della sua vita sono stati anni difficili, costellati di difficoltà soprattutto a causa della salute. La fede salda e la costante preghiera lo hanno sempre sostenuto.
Prima mentore, poi amico e sostegno, con un grande amore per la sua famiglia salesiana, per noi nipoti, per la sua terra natia.
Una infinità di ricordi felici si susseguono in questi giorni di tristezza. Il nostro legame spirituale non cesserà.
Insieme con Sant'Agostino salutiamo lo zio dicendo: *"coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo"*.

**Dati per il necrologio:**

**Coad. Visentin Fiorino**

Nato a Postioma di Paese (TV) il 25 gennaio 1932,
Morto a Milano il 28 novembre 2020 a 88 anni di età e 68 di professione religiosa.